

Bonafede

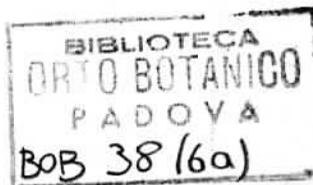
HHP.6

Al Chiarissimo Professore

Arg. 2155 (V. 2. 6. 20) Roberto De Visiani

umilmente offre

l'autore



inv. 618

F E S T A

NELL'I. R. ORTO BOTANICO DI PADOVA

PER L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO

DI

FRANCESCO BONAFEDE

Questo Articolo venne inserito nel Gondoliere di sabato 5 luglio corr. N. 27; ma nella fretta di stamparlo essendo trascorsi alcuni errori, emendato lo si pubblica nuovamente.



Questo secolo che oltre di avere associato le forze cimentossi pur anco ad associare gli ingegni onde formarne quella misteriosa unità che perfezione s'appella; questo secolo che costrinse la luce a divenire pittrice, che più non brama nelle notti l'argenteo raggio della luna, che pianta un ponte sul mare, che vola all'immortalità sovra un carro di fuoco, questo secolo nullameno vien tacciato da taluni d'ingratitude. L'odierna civiltà, dicon essi, sforzandosi ad unificare la sapienza di molli, spegne il sentimento individuale, e l'uomo che non più per sè, ma per tutti pensa, parla, opera e scrive, l'uomo valendo appena ad intendere la voce di chi gli siede vicino al desco della vita, è nell'assoluta improbabilità di sentire quel fioco lamento per cui dai loro avelli ignorati le ombre generose chieggon la riconoscenza dei vivi. Quantunque tale asserzione sembri basata su non falsi principii, essa e dalla ragione e dai

fatti viene non pertanto combattuta. — L'umana famiglia corre certamente alla scoperta, ma questa sua corsa non è vorticosa, nè rapida così da farle obliare chi le ha dato l'impulso — Gli è per questo onde molti uomini illustri si accingono a tessere la biografia di coloro che all'attuale progresso han dato origine e motto: è per questo che appena la fisica non più tenera bambina segnò orme sicure nel cammino del vero, pose il nome di Galileo ad un cocchio di Wats: gli è finalmente per questo onde noi tardi nepoti si adoperiamo a cancellare dalla fronte degli avi magnanimi quell'onta, che o la sordidezza o la sconoscenza dei contemporanei vi aveva stampato. Ed infatti a quell'età, appartiene la gloria d'aver onorato un FRANCESCO BONAFEDE? L'uomo grande che primo in Europa fondò scuola di botanica e propose primo l'*Orto dei semplici*, l'uomo grande era stato segno all'ingratitude de'suoi tempi e sopra la di lui tomba pesava l'oblio di tre secoli. Se nonchè l'egregio professore ROBERTO DE VISIANI, che sempre avea guardato quel benemerito con occhio di compassione riparò a tanto oltraggio e dopo aver mosso gli animi generosi de'suoi discepoli ad innalzargli un monumento (*) volle far pubbliche le notizie sulla vita di

(*) Sulla fronte del Teatro botanico di recente eretto nell'Orto fu posto il busto del Bonafede fra quelli del Cesalpino, del Jussieu, del Linneo e del Malpighi.

lui; nè pago di tanto, nel giorno anniversario dell'istituzione dell'Orto botanico invitò tutto un popolo ai miracoli della natura, al soave prestigio della musica, al nobile entusiasmo della gratitudine. E perchè questo giorno solenne fosse con più decoro festeggiato egli esortò i privati e pubblici Orticoltori ad inviare, per pubblica esposizione, quella o quelle piante che credessero distinte o per rarità di specie, o per straordinaria bellezza, o per difficoltà d'averne compiuta collezione, proponendo un premio al proprietario della migliore (*). Con quanta compiacenza abbiano tutti accolto l'invito difficil cosa è l'esprimere: basti il dire soltanto che le brame del DE VISIANI furono affatto soddisfe. Ma egli cui pareva poco aver redento dalla perpetua dimenticanza un uomo sapientissimo, egli che in tante guise seppe in un sol giorno aumentarsi l'ammirazione e l'affetto di tutti, volle offrirci eziandio uno spettacolo notturno che fosse degno veramente della veneta Atene. Lungo sarebbe il dare una distinta relazione di tutto quanto ha contribuito ad allegrarlo, noi però ci limiteremo a dire, che quantunque numerosissimo fosse il scelto concorso di gente, pareva pur tuttavia una sola famiglia, che graziosissima si fu l'idea di que' cento glo-

(*) Furono meritevoli di premio i sigg. Angelo Giacomelli di Treviso e fratelli cav. Treves dei Bonfilii; di onorevole menzione poi il conte Giustiniani di Padova e il Parolini di Bassano.

betti simiglianti ad un transito di stelle, che bello fu quel serto di luce vario-pinta ond' era cinto il *Platano* che i tempi ricorda del BONAFEDE. Anche il sig. CECCHINI PACCHEROTTI cooperò in vero a rendere più gradito il divertimento. Ei con quell' ingegno non comune, che si lo distingue fra suoi concittadini, amò di trasportarci ai tempi di mezzo e con illuminazione tutta di proprio gusto ci presentò il suo gotico edificio come un incanto. — Il dì 1. Luglio corr. fu quindi per Padova una festa, per la Botanica uno de' suoi fasti maggiori. Ma quale ricambio avrà il DE VISIANI che pareggi il segnalato suo merito? Ah! che i mortali non han premii condegni per quel grande che a costituirsi apologista del suo secolo lava le macchie d'un altro. Possa dunque almeno rimaner sempre viva in ognuno la memoria di Colui che a non ultima, ma a più nobile di tutte sue glorie, quella ascrivea di sapere in sì bella guisa render celebre un uomo ingiustamente sconosciuto e inonorato!

Padova 2 Luglio 1845

ALESSANDRO PASQUALI

PADOVA
DALLA TIPOGRAFIA CRESCINI
1845
